

Il vecchio castello, che non era una fortezza imponente, fu distrutto all'inizio del 1200 e ne fu costruito uno nuovo vicino alla chiesa, ora parrocchiale, di Sant'Ippolito.

Il 5 gennaio 1237 la gente di Lumellogno si organizzò in Comune e, su mandato del Capitolo di Santa Maria, il Preposto Giacomo Tornielli richiamò, dando il segnale con un legno battuto contro una tavola, gli abitanti del paese per eleggere un Rettore e un Camparo. (leggi capitolo "*Il Comune di Lumellogno*").

Nel 1349 tutto il novarese fu colpito dalla peste seguita alle devastazioni degli eserciti del Marchese di Monferrato e della ferocissima Compagnia Bianca, composta da soldati di ventura inglesi al servizio del capitano Alberto Sterz i quali presero, saccheggiarono e danneggiarono il castello.

Successivamente il territorio di Lumellogno passò sotto la Signoria dei Visconti, conquistatori del novarese, che nel 1361 inserirono Lumellogno nella *squadra inferiore* amministrata da un Vicario rurale. Il 13 ottobre 1466, per la somma di Libbre 400, il Capitolo della cattedrale acquistò dalla vedova del Duca Francesco Sforza il feudo di Lumellogno e Pagliate che i Canonici subaffittarono a Bartolomeo Bordello.

[...] Se il castello rovinava, la presenza degli ecclesiastici era garantita attraverso l'immagine reale di una torre, detta "*dei Canonici*" ed eretta a difesa del mulino, ancora oggi visibile lungo il corso della roggia *Orione*, all'estremo nord dell'abitato. Si tratta di una costruzione quattrocentesca addossata ad un palazzo, con una elegante finestra "*a sesto acuto*".



Nel 1600 circa, il mulino con la torre fu concesso ai Pernati che lo detenevano ancora nel 1677; agli ecclesiastici restava un altro mulino a sud dell'abitato detto: "Molino del Bosco".

Nella seconda metà del XX secolo l'antica Azienda agricola, fondata nel XII secolo dai Canonici di Santa Maria, venne via via acquistata, a partire dagli anni '50, dal Cav. Mario Pavesi, fondatore dell'omonima Azienda dolciaria novarese dei "Pavesini". La proprietà, comprensiva della torre e del mulino, nei decenni successivi ebbe notevole sviluppo in estensione. Alla sua morte la continuità venne garantita dalla famiglia e l'Azienda agricola, nel tempo, assunse il nome di "ANFED Agri SpA".





Realizzato con il patrocinio di

ANFED AGRICOLA
SOCIETA' AGRICOLA
DAL XII SECOLO